ZOPITO VALENTINI

PRIMO AMORE!...

« *Una volta sola si ama veramente nella vita !...* »

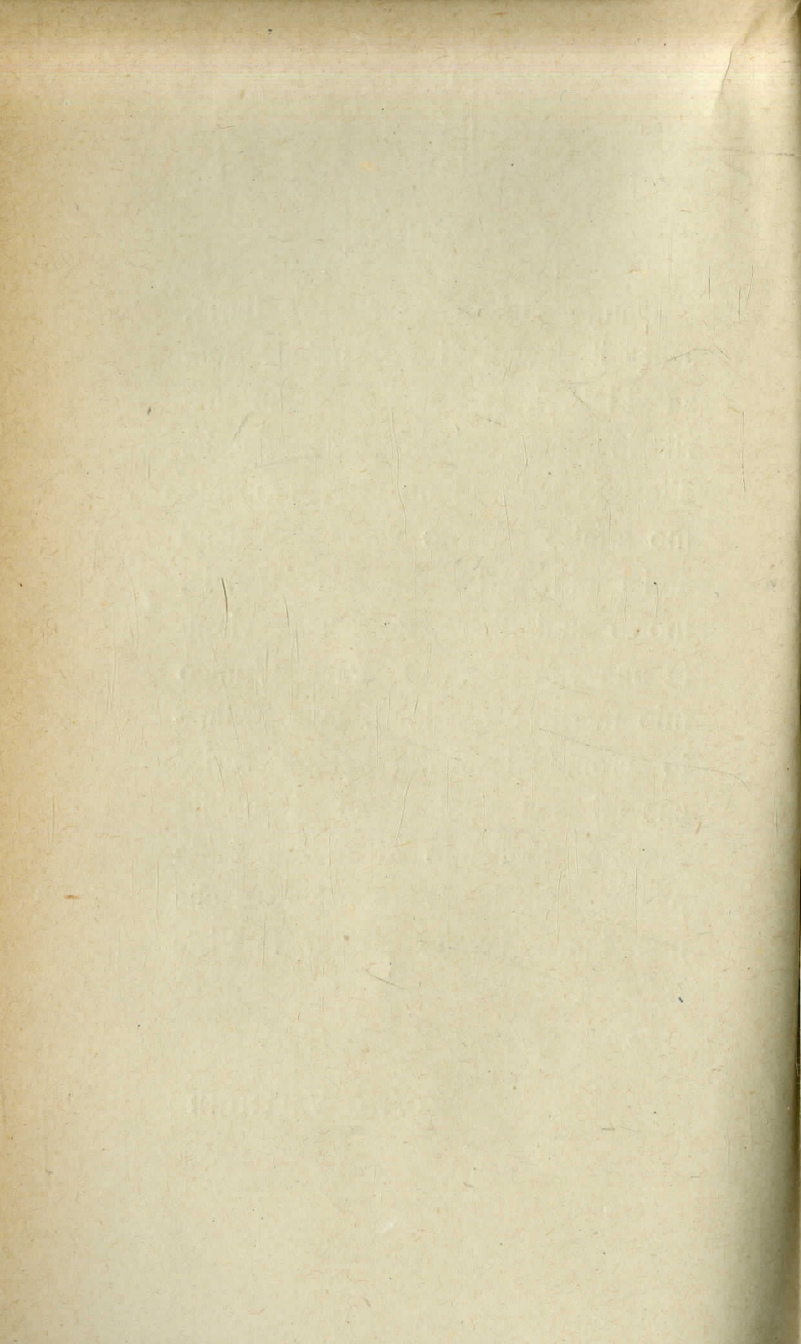
KANT.

LORETO APRUTINO
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL LAURO
1909

PREFAZIONE

Dando alle stampe questo diario, sento il dovere di fare un'avvertenza ai lettori. Io non ho nessun merito in questa pubblicazione, giacchè adempio solo ad un atto di postumo affetto fraterno verso uno degli amici più cari della mia infanzia, morto anni dietro, dopo aver vissuta una vita piena di strazî. L'unico mio merito è quello di aver ordinato cronologicamente quegli scritti che mi son parsi degni di pubblicazione, togliendo di mezzo tante pagine che riuscivano oscure e che non lumeggiavano affatto la triste odissea.

Loreto Aprutino, Agosto 1909.

ZOPITO VALENTINI

1 Settembre 18.....

Nulla è sacro, nulla è buono, nulla è vero, nulla è giusto!

Che cosa è il dovere, che cosa il diritto? Che cosa è la bontà, che cosa è il vizio? Che cosa è l'eroe, che cosa il traditore? Che cosa la legge? Che è l'anima? Che è la morte? Che è la vita? Chi è Dio?

Tutto è falso, nulla è vero!

L'uomo è un grande idiota che nasce ingenuo, vive da imbecille, muore da cretino, com' è nato, com' è vissuto!

L'unica luce che à nel cuore è l'amore; ma le religioni, col loro bagaglio infame di credenze barocche, glielo strappano via, dichiarandolo immorale! E che

cosa è la morale? Che cosa sono le religioni?

Tutto è oscuro, tutto è senza luce! Ciò che accade, accade perchè così vuole il caso; ogni essere è irresponsabile dei propri atti così come il fuoco del proprio calore, il sole dei propri raggi, la primavera dei suoi fiori, il mare delle proprie burrasche!

Uccidi se puoi uccidere, divertiti se puoi divertirti, mangia se puoi mangiare, ed infine crepa pure allegramente poichè tu torni al nulla d'onde sei venuto!

Dio non esiste. Non esistono nè religioni, nè morali; nè grande, nè piccolo; nè virtù, nè vizio; nè eroi, nè assassini; nè tiranni, nè traditori; nè ragione, nè pazzia; nè falso, nè vero: nè diritto, nè dovere; nè vita, nè morte!

Non esiste nulla!

29 Ottobre 18.....

Oggi è festa per me, ed io voglio celebrare la mia festa in un modo assai strano!

Questa sera, nella mia stanza sarà pronto un catafalco... A mezzanotte picchierò a l' uscio, ed un mio servo, avvolto in un bianco lenzuolo, verrà ad aprirmi. Io senza paura lo guarderò ben bene e gli domanderò:

— Chi sei?

Egli mi risponderà:

— La morte!

Ed io:

— Che vuoi?

— La tua vita!

Allora io dirò:

— È tanto tempo che ti aspetto! Sei venuta finalmente! Sono lieto di poterti seguire. Ma oggi è festa per me! Oggi è il sesto anniversario del mio fidanzamento con una bionda fanciulla che ora è lontana e che il destino à voluto ra-

pirmi! Che importa, del resto? La festa sarà maggiore!.... —

Dopo mi adagerò sul catafalco, e mille ceri mi arderanno d'intorno!

Così celebrerò la mia festa, così ricorderò il mio primo ed unico amore, che la civiltà, la cosiddetta civiltà moderna, che è la più sozza delle barbarie, à definitivamente spezzato.

Vivien mia, candida e bionda, bella come un' aurora di maggio, ove sei tu ora? Ricordi anche tu questa data felice? Piangi anche tu le lagrime che io piango? Oh, com'è triste la vita! Tu eri il mio unico raggio di luce, e mi hanno da te separato; tu eri la mia sola felicità, e mi ti hanno rubata; tu eri la mia unica speranza, ed hanno fatto in modo che tu ti dileguassi come una luminosa visione.... Chi potrà mai dimenticarti?

Oggi son sei anni! Oggi son sei anni! Ricordi? Io ho pianto ogni giorno, ogni giorno ò baciati i tuoi capelli,

ogni giorno ò bagnato di lagrime qualche oggetto che è stato tuo! E tu? E tu? E tu?

Se vivo ancora, io vivo per te, vivo perchè ò la speranza di riaverti. Se domani sapessi che tu sei finita, anch' io finirei; se sapessi che la felicità è fuggita per sempre da me, non esiterei un sol istante a togliermi la vita.

La vita? E può chiamarsi vita questa che è la morte del bello, del buono, del grande?

24 Gennaio 19.....

Io l' ò vista la prima volta in una sera di giugno seduta in un piccolo giardino dove la gran luce lunare illuminava una vegetazione malaticcia di fiori nani, pallidi e tristi. Ella dava un incanto nuovo a quei gruppi di fiori che languivano sotto la scialba luce e sembrava che fosse, nell'abito bruno che le cingeva il corpo snello, un gran fiore soli-

tario pieno di profumi e di incanti nascosti. Ciò che mi colpì maggiormente fu il suo sguardo, uno sguardo triste e languido, ma sfavillante di mille bellezze, ma pieno di mille attrattive. Non so dire se la tenera impressione che provai fu per l'influenza di quella soave sera estiva, o per il colore di quegli occhi azzurri, o per l'uno e l'altro insieme. Ero ragazzo, e non potevo spiegarmi certi acceleramenti di palpitazioni, certi mozzamenti di respiro !....

Sentivo però intorno a me l'alito di una nuova vita, sentivo che quello sguardo limpido e sereno mi faceva del bene, mi faceva sentire o presentire la mia giovinezza !

Passarono alcuni anni senza che la potessi rivedere ; poi, in un mattino azzurro, ella mi riapparve. Non era più vestita di nero, ma gli occhi conservavano quella tristezza vaporosa, e sul volto pallido splendeva la divina beltà della giovinezza !....

Dovrei ora svelare una sequela di inquietudini ignote forse a tutti, desolanti solo per me; ma è meglio tacere..... Le lagrime — se parlassi — tornerebbero nuovamente a bagnarmi il volto, ed io scrivo questi ricordi solo per distrarmi....

Da quel giorno non seppi io stesso quello che provavo: non trovo neppure ora una immagine che valga a definire quello stato di abbandono: un effetto di sole con la nebbia... una melodia di paradiso armonizzata con un singulto straziante.... Era l'amore che combatteva e vinceva le sue prime battaglie.... Trascorsero alcuni mesi durante i quali cercai di frenare gli impulsi del mio cuore; ma la mia esasperazione era giunta al parossimo, ed un bel giorno scrissi la mia prima lettera. Ella rispose qualche giorno dopo così:

« Ora solo comprendo di aver suscitato nell'animo vostro un sentimento che non deve esistere tra noi. Vi prego caldamente di dimenticarmi. Perchè per-

dersi dietro a una pallida chimera quando mille visioni ridenti vi additano in alto un ideale più bello? Dimenticate chi è nata per vivere nel silenzio e nell' ombra, e certo sarete felice! »

Ritrarmi era impossibile! Cercai di lottare col mio cuore, ma in un attimo fui vinto! Allora mi balenò davanti tutta la mia infelice odissea.

Il Calvario incominciava!

25 Gennaio 19.....

Oggi voglio continuare a scrivere questi miei ricordi, poichè ò un brutto presentimento. Se dovessi morire, almeno tutti sapranno che la vita non mi ha dato mai un sorriso!

Tornai a scrivere ancora, ed essa mi rispose ancora.

« Io credo alla sincerità dei vostri sentimenti, ma non posso farvi alcuna promessa: non chiedetemi il perchè e non

addoloratevi inutilmente. La vita ha per voi i fiori più belli ed olezzanti!

« Non accusate ingiustamente chi soffre più di voi e vuol vedervi felice: fatevi animo, ed anzitutto abbiate fede nel Destino! »

Non ebbi più pace. Il giorno non potevo soffrire la luce, la notte non avrei voluto le tenebre: mi sembrava impossibile vivere senza di lei. La mia esasperazione entrava in una nuova fase della mia sensibilità: nel parossismo.

Scrissi ancora piangendo, e finalmente dopo molti giorni di ansia febbrile ebbi la sua risposta. Eccola:

« Non per farvi soffrire, nè per strano capriccio io non volevo accettare il vostro amore, ma sol perchè, sapendomi non nata per esser felice e molto meno per far felice alcuno, volevo affidare al tempo l'incarico di spegnere la vostra impetuosa passione e di avvolgere il mio ricordo tra le ombre non rimpiante del passato! Credete voi che la rinunzia vo-

lontaria, suprema d'ogni aurea speranza non dovesse costare al mio cuore uno strazio immenso e forse fatale? Ma io davanti a l' idolo della vostra felicità avrei immolato volentieri la mia povera, fragile, triste esistenza ; avrei saputo chiudere gli occhi davanti alla luce delle mie illusioni che voi creaste in un giorno di folle entusiasmo, ed aggiungendo l' epilogo alla storia della mia segreta amarezza mi sarei dileguata dalla vostra via, per sempre! Così, fiera del sacrificio compiuto, lieta di avervi risparmiate tante delusioni, avrei sfidato da sola le lotte dell' avvenire!....

« Ma voi siete il mio destino; e, giacchè lo volete, eterno come il raggio di luce che mi illumina l' anima, abbiatevi il giuramento mio: Vostra in vita ed oltre! Vi basta? — Vivien ».

Le belle speranze risorsero come per incanto, ed un raggio di felicità immensa mi empì il cuore!

26 Gennaio 19.....

Trascorsero così molti mesi ; e sembrava che la vita dovesse essere per noi piena di tutte le bellezze, piena di tutte le gioie !....

Ma un brutto giorno ella, che anche nei momenti del nostro amore più inteso s'era mostrata melanconica, come presaga della trista fine, tornò a scrivermi !

« La mano mi trema mentre scrivo queste parole : *Dobbiamo lasciarci !* Però l' anima mia è, con rassegnazione, preparata al gran sacrificio ! Se non spezziamo noi la catena d'amore che ci lega, pene e lotte insuperabili verranno, contro le quali la nostra costanza sarà vana. Lasciami ! te ne supplico, in nome di Dio, lasciami ! Nè i miei nè i tuoi genitori sono contenti del nostro amore. Essi dicono che la nostra unione è contrariata da tante ragioni, che per noi sono fragili ed insignificanti, per loro inoppugnabili ! Lasciamoci adunque ! Non

commettere imprudenze e non aumentarmi lo strazio!.... »

Bestemmiai il giorno della mia nascita, scrissi, tornai a scrivere: invano! Oramai tutto era finito, proprio all'aurora, quando le belle speranze cominciavano a rifiorire nel mio cuore!.... D'allora mi persuasi che la vita è una meschina commedia!

Chi non ha amato fortemente, non potrà comprendere tutta la desolazione di queste parole! Chi non ha sospirato un bene che poi s'allontana quanto più cresce il desiderio, non può ideare una simile angoscia!

Cominciai a rassegnarmi; ma la mia era una rassegnazione desolante. Mi pareva che tutti dovessero compiangermi ed avevo compassione di me stesso!.... Seguitavo la salita del mio Calvario!

28 Luglio 19.....

L'estremo dell'amore è l'odio; ma io, Vivien mia, non t' odierò mai, ma ti a-

vrò sempre qui nel cuore! Tutti mi dicono che sono pazzo, tutti ridono dei miei dolori, ma che mi importa? Io ò le mie lagrime consolatrici, ho la mia Vivien che da lontano mi pensa! Non è vero, angelo mio?

Se guarissi, se tornassi ad essere un uomo normale, diventerei scettico. Amo meglio questa mia sensibilità, amo meglio queste lagrime dolorose, chè anche esse hanno voluttà indicibili.

Mi par di esser solo al mondo, fra una turba di egoisti che mi ronza fra i piedi, fra una folla di piccola gente senza cuore e senza cervello!

Le passioni più grandi, le avidità più colossali di costoro rimpiccioliscono di fronte alla profonda malinconia del mio pensiero.

Sono soddisfatto di me stesso, perchè sento nel mio cuore la potenza baldanzosa del poeta, indovino la vita del mondo nella sua sintesi, considero la bruli-

cante umanità da l' alto della mia tristezza!

« Una volta sola si ama veramente nella vita! » Non è vero che l'amore sia una cosa dilettevole da non pigliarsi sul serio. No, no e poi no! Ho amato — è vero — a dieci, a dodici, a quindici anni, ed ora sorrido di quegli scherzi infantili solo perchè quelli non erano amori, ma erano esercizî, erano presagi del vero amore, il quale è venuto dopo e con tale fervore da rendermi per sempre triste la vita! Una volta sola si ama realmente; se così non fosse, mi riderei della calma cosiddetta degli uomini serî, e sarei un grande artista dell' amore se potessi svelare questi fenomeni della mia morbosa sensibilità, rischiando di divenir celebre all' indomani della mia morte!

15 Novembre 19.....

Domani si celebreranno le mie nozze. Lo so, lo penso, lo scrivo; ma non mi

par vero! Mi sembra che dovrei soffrir molto; ed invece sono quasi calmo.

Che mi importa difatti se domani sera accanto a me dormirà un essere che non conosco, che non desidero, che mi è indifferente? Io non cambio nulla: quello che sono oggi, sarò domani e sempre!....

1 Dicembre 19.....

Sono ammogliato da quindici giorni, ma non mi sembra, poichè, come al solito, piango ogni giorno, ed ogni giorno bacio questa ciocca di capelli che ò sempre sul cuore. *Essa* mi è vicina soltanto la notte; ed io, la notte,... dormo! Non la calcolo affatto e rimango insensibile alle sue strette, ai suoi baci, poichè le sue mani mi sembrano artigli, il suo alito, che mi vellica il collo, mi sembra l'alito di una bestia immonda!

Essa è vergine ancora! Me l'hanno voluta dare per forza, solo perchè aveva

una *dote* ed era nientemeno che... contes-sa! Ebbene, che ella spasimi pure; io non la contenterò mai, io la terrò sempre come una che mi sia e-stranea interamente! Se qualche volta starò per cedere ai suoi vellicamenti, al-le sue strette, la figura di Vivien mi ap-parirà ed io fuggirò via.... lontano!....

3 Aprile 19.....

Socchiudo la bocca per aspirare l'aria profumata della primavera, ma quest'aria così pura par che mi tolga il respi-ro. Come un lago dalle acque immobi-li, limpidissime ci dà l' illusione che sia una lastra immensa di vetro, così que-st' aria così dolce mi fa credere che la mia vita sia finita, senza che io me ne accorgessi, e che questa ch' io vivo sia quasi un'eco della vita passata, ma.... in senso inverso! Ho qui davanti un' im-mensa distesa di fiori; i giacinti perla-cei, le auree tuberose, i gigli bianchi si

intrecciano insieme. Essi non sono più per me! Forse non potranno coronare neppure la mia bara! Chi me li darà?

Questo riso immenso della natura mi sembra uno scherno a la mia tristezza eterna; questo svolazzio di farfalle bianche, di cetonie dorate mi dà il capogiro. È vero, Vivien cara, la mia esistenza è finita dal giorno della tua scomparsa....

Questa ch' io vivo è forse la vita dei sensi, poichè il cuore è morto!

12 Ottobre 19.....

Mia moglie mi tradisce!

Essa ora mi guarda con un'aria sprezzante e sorride quando mi vede. Il suo amante le avrà detto che io sono pazzo. E' vero! Ma essa non deve andar superba del mio dolore, perchè essa non merita uua sola delle mie lagrime, perchè non sa comprendere questo immenso affanno, questo colossale sconforto!

Vorrei morire, come dice Heine, cantando: *Datemi un feretro ampio come il mare — per seppellirvi l' amore e il dolor mio!*

Mia moglie è una donnicciola, e mentre io ascenderò la scala del martirio essa scenderà quella della depravazione.

Che volete? Io sono uno zingaro del pensiero! una di quelle farfalle che anelano un mare di luce e muoiono miseramente in un debole lucignolo. Vagheggiai una mèta sublime: il sole! — ed ora non so abituarmi all' ombra.

La mia immensa affettività è conversa in eterno sopra un solo oggetto!

28 Febbraio 19.....

Vivien mia, angelo adorato, visione indimenticabile, mia vita!... Ove sei tu? E' ancora sulla tua fronte come sui fiori immacolati e sulle ali delle farfalle la polvere d' oro del candore, il sereno della innocenza? Ti ricordi qualche vol-

ta di me? Ti giunge pietosamente, con le folate del vento, ogni giorno, l'eco pietosa del mio pianto?

Io t'ho innalzato qui, dentro al mio cuore, un altare dove sacrifico i miei pensieri più soavi, davanti al quale ogni giorno mi inginocchio e prego! Se ti avessi vicina, mi basterebbe una tua sola parola d'affetto, uno solo di quegli sguardi maliosi che mi davi allora! Ricordi, allora? Son passati dieci anni e sembra un giorno!

I miei capelli son divenuti tutti bianchi, il mio volto è pieno di rughe, fra qualche istante forse anche il mio pensiero fuggirà via.... ma nei miei occhi arde ancora un fuoco d'amore inestinguibile, nel mio cuore tu sei ancora tutt'intera!... Che vale dirti che la mia anima sanguina sempre, che la società idiota, balorda, vile, ha calpestato ogni mio più nobile entusiasmo?

Sai? Ho moglie!... Una moglie coi fiocchi! ricca, bella (dicono) e per giun-

ta anche.... contessa!... Ah! Ah! Ah!... Vorrei farti vedere il suo gabinetto da *toilette,* di cui ha sempre la chiave in tasca e nel quale rimane chiusa per delle mezze giornate intere! Sembra un'arca di Noè!... Di notte dovresti vederla! Senza parrucca, senza dentiera, senza belletti, senza profumi, senza ciprie, ed anche.... senza un occhio!...

Puah! Povero me! E poi si viene a parlarmi di bellezze, di ricchezze, di titoli, di salute di ferro.... ecc.... ecc....

Ma basta, basta, basta! Mi accorgo di sorridere involontariamente, ed ho giurato che il sorriso non dovrà mai più sfiorare le mie labbra! Il mio volto dovrà eternamente esser cupo come una tomba!

Non trovo modo di esprimerti il mio supplizio, Vivien mia! Vorrei trovare uno di quegli illusi che ancora hanno fede nella vita e domandargli: — Senti, io ho sofferto degli strazi che non

hanno parola e piango dal giorno della mia nascita! E' vita questa?

28 Gennaio 19.....

Ho qui davanti una delle tue ultime lettere, Vivien mia, e la rileggo per la centesima volta:

« Camillo mio adorato,

l'attesa di pochi giorni t'è sembrata lunga, penosa, lo immagino, ma non farmene una colpa. Sono stata tanto agitata, e non ho potuto e non ho saputo scriverti, ma sempre, sempre, nelle veglie affannose il mio pensiero è volato a te...

Mentre il dolore regna sovrano nell'animo, e i sentimenti più angosciosi sconvolgono il cuore, che cosa può dirsi di bello all'essere amato? Potevo parlarti della perfidia umana e dei mezzi vilissimi di cui si vale la società per colpire le creature ingenue e senza difesa; ma tu, che hai rotta ogni relazione col mondo cattivo, ne sai più di me. Pote-

vo dipingerti le sofferenze mie d' ogni giorno, d' ogni ora, d' ogni istante; ma attraverso le mie parole avresti intuite le mie lagrime, ed io non ho voluto rattristarti; finchè sarà possibile, con le mie debolissime braccia cercherò di respingere lontano da te l' ombra nera del dolore!

Quante volte penso all'avvenire e mi domando: Sarà egli felice per me? — Forse le lotte aspre della vita mi consumeranno innanzi tempo e tu ti accorgerai con delusione di aver conquistata una creatura troppo debole, troppo stanca: pallida realtà dei tuoi splendidi sogni! Ma dimmi! Che cosa posso fare?

Ho capito che il mondo è degli astuti, degli egoisti, degli esseri senza cuore, mentre io sono ingenua, ed eccessivamente sensibile! Morire amata da te! quale suprema dolcezza! Ci fantasticai lungamente l'altra sera, mentre un fonografo ripeteva le parole ben note d'una romanza: *In un sogno supremo — si*

bea l' anima già.... Come amo la musica! Essa mi trasporta lontano verso un orizzonte dorato dove tutto è mistero e poesia.... dove non giunge l'eco del tradimento e delle tristi insidie umane....

Mentre le note melodiose si diffondono per l'aria io chiudo gli occhi e mi sembra di ascoltare la voce degli angeli....

In quei momenti sono felice e vorrei gridare all'attimo fuggente: — Arrestati! Sei bello!

A te le più tenere espressioni del mio cuore.

VIVIEN tua eternamente. »

Povera Vivien! tu avevi ragione: la tua anima bella presentiva l'avvenire!....

23 Settembre 19.....

Ieri ho colto mia moglie in fallo. Ero, come al solito, nel mio studio, seduto nel mio cantuccio preferito, dove passo delle intere giornate senza muovermi, e leggevo le *Nuits d'hiver* del povero *Mur-*

gër. L'ultimo canto, il *Requiem,* stava tra le mie mani. Ad un tratto le lagrime mi scesero per le gote, ed io, accortomi di non avere il fazzoletto nelle tasche, corsi nella stanza da letto per prenderlo. Diedi spensieratamente un forte colpo all' uscio, che cedette. Due grida acutissime mi ferirono le orecchie. Entro nella camera mezzo sbalordito e trovo sul letto, insieme a mia moglie, un uomo piccolo, grasso, piuttosto vecchio. Senza scompormi mi avvicino alla mia signora e con un forte strappo le tolgo la parrucca, con uno schiaffo formidabile le fo saltare la dentiera ed uscire l' occhio di cristallo!

Il povero uomo a questa vista senza prendere neppure il cappello, deposto su un tavolo lì accanto, infila l' uscio e fugge via! Io prendo con filosofia il fazzoletto e torno al mio studio.

Stamane ò trovato ancora il cappello di quel signore sul tavolo. Glielo ho ri-

mandato subito con un biglietto di scusa.... per l' involontaria paura !....

28 Aprile 19.....

E' tornata la primavera ; ma il mio amore non torna ! ed il passato risorge martirizzandomi il cuore. Come posso fare a svellere le spine che tu, Vivien, mi hai lasciate nell'animo ? Sono passati ormai undici anni ! Speravo che il tempo avesse almeno dissipata la tristezza che mi avvolge il cuore ; ma, ahimè, che può il tempo di fronte all' amore ? Vivien cara ! Mi ti hanno tolta solo perchè tu non eri contessa, come mia moglie, solo perchè tu non avevi una salute di ferro come la mia signora ! Ah ! Ah ! Ah !

Non posso pensarci, perchè un' onda di amarezza mi allaga il cuore !....

Dove sei tu, mia unica, eterna speranza ? Se credessi in Dio, potrei sperare di ritrovarti nell'altra vita.... ma io sono ateo, non credo a nulla ! E come potrei

credere ? E' mai possibile che vi sia un Dio così crudele ? E' mai possibile che un ente così misericordioso, così onnipotente, di una bontà senza limiti, permetta che un individuo trascini per tutta la vita la catena delle sofferenze più atroci, dei dolori più grandi ? Ah, no, no ! Dio non esiste ! Se esistesse, sarebbe un mostro !....

13 Giugno 19.....

Requiem aeternam ! Mia moglie è morta ! Ed io son libero, son libero, son libero !

E che speri tu, povero pazzo, dalla tua libertà, che speri più dalla vita tu che da essa hai avuto ogni martirio ? Rassègnati in silenzio : ormai per te non v' è più nulla ! La morte soltanto ti donerà la pace !

18 Settembre 19.....

Vivien, Vivien, Vivien, Vivien!

E' mai possibile? E' mai vero? Io non credo a me stesso! Essa da ieri è qui, vicina a me, vestita di nero, con una bambina accanto!

Non è più quella di prima! I suoi capelli sono bianchi, il suo volto è pallido, emaciato, scarno... ma il suo sguardo conserva intera la languidezza e la beltà giovanile. Che importa? Essa è sempre la mia Vivien, essa è sempre la stessa!

Guarda: è vestita di nero, da sette mesi è vedova, e anch' essa à sofferto, anch'essa à pianto come me!

Siamo liberi finalmente!

Posa, cara, cara, la tua bocca sulla mia, confondiamo i nostri capelli... Essi sono bianchi! E' il dolore di tanti anni che li à incanutiti! Che ci importa oramai? Il nostro amore sarà più grande, e nei giorni che ancora ci rimangono ci

diremo reciprocamente i nostri dolori e le nostre sofferenze quotidiane!

14 Febbraio 19.....

Domani sarò sposo!... — O Vivien, che ci riserba ancora l' avvenire?...